

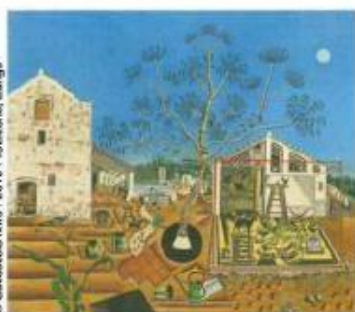
appuntamenti

di Susanna Cattaneo

Zurigo

Joan Miró... Muro, fregio, murale

Con un'esposizione innovativa, il Kunsthaus di Zurigo presenta al pubblico i lavori di grande formato di Joan Miró (1893-1983), proponendo una lettura inedita del suo percorso creativo. Attraverso 75 opere provenienti dalle maggiori col-



© Succesio Miró / 2015 ProLitteris, Zurigo

Joan Miró, *La Fattoria*, 1921-22, olio su tela, National Gallery of Art, Washington D.C., donazione di Mary Hemingway.

lezioni pubbliche e private europee e statunitensi, la mostra *Joan Miró... Muro, fregio, murale* mette in evidenza la qualità intrinsecamente monumentale dei lavori del pittore catalano dove, solo apparentemente in contrasto con la dimensione onirica del suo immaginario, la componente materica assurge spesso a protagonista. Come rivela nelle sue riflessioni, la superficie costituisce di frequente per Miró il punto di partenza della creazione artistica: non neutro supporto ma medium capace di imporre le proprie qualità fisiche e tattili alla pittura. Per primi furono i muri della fattoria di famiglia a ispirargli il celebre dipinto *La Fattoria* (1921-22), della quale fece rivivere la bellezza materiale raggiungendo un intenso effetto poetico, complice la meticolosa cura dei dettagli. Di fronte a questa tela, la sezione d'apertura della mostra presenta il monumentale trittico tardivo *La Speranza condannata a morte* (1973), atto di denuncia delle crudeltà del regime franchista. L'associazione di un'opera degli esordi a un'opera della maturità caratterizza l'intero percorso espositivo, permettendo al visitatore di rendersi conto dell'importanza dell'approccio alla parete per Miró. Un interesse che si traduce nella costante attenzione dedicata alla scelta e alla pre-

parazione dei fondali dei quadri sull'arco di tutta la sua carriera, realizzati spesso lavorando in serie, come testimonia l'allestimento che affianca opere realizzate su fondi dello stesso colore oppure ricorrendo a materiali di uso quotidiano. Per la prima volta sono inoltre presentati insieme i due grandi affreschi realizzati per i quartieri generali dell'Unesco a Parigi che segnarono l'avvio di una ricca e fruttuosa esplorazione della ceramica su ampia scala, uno dei cui culmini è il celebre *Uccelli che si levano in volo*, murale su ceramica appartenente alla collezione del museo che ha fornito lo spunto ideativo per la mostra.

Kunsthaus Zürich

Martedì e da venerdì a domenica, dalle 10.00 alle 18.00;
Mercoledì e giovedì, dalle 10.00 alle 20.00
Fino al 24 gennaio

Melano

Niki de Saint Phalle - Jean Tinguely DUO. Anime ribelli, spiriti gemelli. Destini intrecciati nell'arte

«Niki de Saint Phalle e Jean Tinguely erano due personalità per tanti aspetti agli antipodi, eppure, forse proprio in quanto opposti, hanno finito per attrarsi vicendevolmente. Il loro legame è stata l'arte, per entrambi elemento imprescindibile della loro esistenza. Nella nostra mostra abbiamo voluto riunirli, riproponendo nell'allestimento la relazione, solo apparentemente in contrasto, tra i colori vivaci di Niki e i bruti ingranaggi di Jean», spiega Patrizia Cattaneo Moresi, direttrice di Artrust, presentando l'esposizione ospitata

© Getty Research Institute, Los Angeles
© 2015, ProLitteris, Zurigo



Jean Tinguely e Niki De Saint Phalle in un affascinante scatto del 1964, nato dalla collaborazione fra il fotografo tedesco Harry Shunk e l'ungherese János Kender, altro straordinario duo dell'arte del secondo Novecento.

dal 18 ottobre negli spazi della società d'arte Artrust. Le opere dell'artista franco-americana Niki de Saint Phalle - salita alla ribalta internazionale grazie alle sue iconiche *Nanas*, figure di donne colorate, dalle forme rotonde e abbondanti - e dello scultore svizzero, suo collega nonché marito, Jean Tinguely - celebre per le macchine-sculture realizzate con ferraglia, scarti e rifiuti della società industriale - sono proposte all'interno di un allestimento originale, progettato per metterle in relazione, enfatizzando la dimensione di coppia che ha caratterizzato buona parte della loro carriera artistica. «Dopo tante mostre monografiche, questa è la prima esposizione che dedichiamo a due artisti contemporaneamente», afferma Patrizia Cattaneo Moresi. «Nonostante ciò, essa si configura ugualmente come una mostra monografica perché Niki de Saint Phalle e Jean Tinguely, pur avendo identità artistiche individuali nettamente separate, rappresentano un raro, se non unico, esempio di coppia indissolubile nel mondo dell'arte».

Il loro connubio è stato, infatti, tra i più solidi, prolifici e geniali del Novecento: ne sono scaturite opere affascinanti e grandiose, dove il loro contributo si intreccia inestricabilmente, come l'imponente progetto dell'onirico Giardino dei Tarocchi in Toscana, ispirato al Parco Güell di Gaudí, o la Fontana Igor Stravinski nella piazza del Centre Pompidou a Parigi.

La mostra è completata da un catalogo delle opere esposte, realizzato ed edito da Artrust, impreziosito dalla firma dell'architetto ticinese Mario Botta, a sua volta legato da uno stretto rapporto di amicizia a Niki de Saint Phalle.

Artrust

Da lunedì a domenica, dalle 10.00 alle 18.00
Dal 18 ottobre al 18 dicembre

Amsterdam

Munch: Van Gogh

In occasione delle celebrazioni per i 125 anni dalla scomparsa di Vincent van Gogh, il Van Gogh Museum di Amsterdam presenta l'esposizione *Munch: Van Gogh*, rivelando l'affinità artistica fra questi due grandi maestri. Le opere dei due pittori e le loro ambizioni artistiche mostrano un marcato parallelismo: un binomio messo a confronto sin dalla fine del XIX secolo, dapprima tra le cerchie di critici, artisti e